

metrospettacoli

"Terrena"



► Una foto esposta.

METRO

Il Messico negli scatti di Cuevas

MOSTRE. L'associazione culturale We Made For Love ospita fino al 10 novembre gli scatti di José Luis Cuevas, astro nascente della fotografia latinoamericana e interprete del "nuevo documentalismo". La mostra "Terrena" fonde i progetti "Cuevas: Nueva Era" e "La Apestosa", un viaggio nella pseudo-spiratualità e un ritratto di un bar particolarmente malfamato di Città del Messico (www.wemadeforlove.com).

FRANCESCO MARCHESI

CULTURA

ARTE
Piemonte

TERRENA

Alle 18 a We Made For Love,
in via Lodi 25, «Terrena» del
messicano José Luis
Cuevas



VIA LODI Ecco "Terrena", la mostra dedicata all'artista sudamericano Il Messico nelle foto di Josè Luis Cuevas

→ Sul finire degli aAnni Sessanta, in una sua celebre canzone, Paolo Conte cantava questo territorio come "la faccia triste dell'America". Proprio triste forse no. Di certo strana e stravagante. Il Messico, in tutte le sue anime e le sue contraddizioni spirituali, è al centro della mostra fotografica "Terrena" di Josè Luis Cuevas che arriva per la prima volta in Italia. L'inaugurazione è prevista per le 18 negli spazi di We Made For Love in via Lodi 51, dove resterà fino al



Una foto di Josè Luis Cuevas

10 novembre. Questa esposizione, curata da Davide Boni, è il risultato di due diversi progetti. Nel primo, intitolato "Nueva Era",

l'obiettivo fotografico di Cuevas è andato in giro per il Messico sulle tracce di quella che lui stesso definisce "pseudo-spiritualità". Uno strano crogiuolo di forme e di riti, nel quale il cattolicesimo si mescola con le credenze più arcaiche. Riemergono così antiche divinità; tra profezie, culto dei totem, stregonerie e persino il culto degli ufo. La mostra è aperta dal martedì al sabato dalle 16,30 alle 20, l'ingresso è gratuito.

[g.m.]



Recensione/1

**Safari fotografico
dal Sudamerica
tra fede e squallore**

MARCO BASSO

Intrigante spazio, un tempo tintoria a vapore, la galleria We Made For Love in via Lodi 25, propone fino al 10 novembre una potente serie di fotografie del messicano José Luis Cuevas. «Terrena» è un impressionante e folgorante reportage di viaggio in America Latina. Certo non adatto a una patinata rivista di settore,

svela nella sezione «Nueva Era», un inquietante percorso tra fede e superstizione, mentre «La Apestosa» è un safari fotografico nella realtà squallida di un malfamato bar di Città del Messico, rifugio di reietti. Spesso a caccia dei dettagli più intensi, efficace nei ritratti, Cuevas, anche quando usa il colore lo fa con un effetto chiaroscurale dal taglio teatrale e spettacolare al tempo stesso.

We Made For Love

Nelle foto di Cuevas anche i maledetti diventano sculture

MAGALI GARBO

DETRO a corso Brescia, negli spazi di una ex tintoria a vapore, si è stabilita l'associazione We Made for Love. In questi giorni presenta due lavori fotografici di José Luis Cuevas, fotografo messicano, esponente del "Nuevo documentalismo". Cuevas fotografa con realismo e con una ricerca estetica che crea armonia e al tempostesso corto circuito tra estetica e contenuto. Lo dimostra soprattutto la serie "La apestosa" (la puzzolente), scatti in bianco e nero realizzati in un locale malfamato di Città del Messico, frequentato soprattutto da alcolisti e prostitute. Cuevas racconta un'umanità abrutita e mostruosa, eppure "dipinta" con una plasticità scultorea meravigliosa. Giochi di pieni e vuoti, luci e ombre, sfumature, superfici. La bellezza nell'orrore, questo trova, e regala, Cuevas a quel mondo di derelitti. Insieme c'è anche il lavoro "Nueva Era", ritratti estratti da tempo e luogo, che rendono le figure icone: i nuovi santi contemporanei, tra falsi miti e santoni.

"Terrena" di José Luis Cuevas, We Made For Love, via Lodi 25, www.wemadeforlove.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA



Una delle immagini del progetto "Nueva Era" di José Luis Cuevas: ritratti senza tempo i cui protagonisti diventano i nuovi santi contemporanei

ARTE

Piemonte



● Kate Fichard - Serie Deauville "toit", 2011 MC2 GALLERY, milano



● Leslie Krims, Dumping Leaves nothin, Idiosyncratic pictures, 1979 Buffalo Vintage

ALLE EX CARCERI NUOVE DALL'8 AL 10 NOVEMBRE CON THE OTHERS LA RICERCA FA BOOM!

JENNY DOGLIANI

Nel malinconico grigiore di un altro autunno segnato dalla crisi, arriva il «Boom!» di The Others. È questo il titolo della terza edizione della fiera ideata dallo stesso fondatore di Artissima, Roberto Casiraghi. Diretta da Olga Gambari, con Roberta Paganì e Stefano Riba, la kermesse più amata dai nottambuli si svolge nell'ex carcere Le Nuove, in via Paolo Borsellino 3

diventare, innanzitutto, un happening culturale. Partecipa una quarantina di espositori, al prezzo politico di 500 euro ciascuno. Tra questi l'Associazione Culturale We Made For Love e la Fondazione Bottari Lattes, entrambe di Torino, le gallerie torinesi di Raffaella De Chirico, Paola Meliga e Riccardo Costantini, le milanesi Mc2, Effearte e Glenda Cinquegrana e realtà internazionali come Systema Gallery di Osaka, Must Gallery di Lugano e L'Inlassable Galerie di Parigi. All'interno delle

celle non vi sono più stand come gli anni scorsi ma vere e proprie mostre, tutte legate all'idea di boom e a differenti visioni di crescita e rinascita. Alla più interessante è conferito il premio «Migliore Progetto Curatoriale», che consiste in un'esposizione presso Officina /Spazio Bianco di San Salvario in aprile. Molti sono i riconoscimenti previsti per gli artisti; al più innovativo tra gli under 30, per esempio, va il premio «Residenza IGAV», con la possibilità di partecipare a una residenza di un mese presso l'Istituto Garuzzo per le Arti Visive di Torino e a una mostra collettiva internazionale. Per i più giovani c'è «Rock the Academy»: organizzata in collaborazione con il Ministero dell'Istru-

zione è una piattaforma riservata a una ristretta selezione tra i migliori studenti delle accademie italiane. Una personale, una residenza e la commissione di una scultura per l'85° compleanno del celebre gelato Pinguino è il bottino dell'artista che si aggiudica «Pepino Loves Culture», promosso dall'azienda Gelati Pepino. Non manca il tradizionale «Rolling Stone Prize», 1000 euro per un'opera tra tutte quelle esposte selezionata da una giuria di curatori e giornalisti. Tra le novità di quest'anno vi è l'incontro tra arte e design: l'opera capace di fondere entrambi i linguaggi vince il premio «Sarpri-Bridge», con la possibilità di essere esposta nel Fuorisalone durante la settimana del Design di Milano del 2014. Al suo debutto è anche il premio «The Others Crowdfunding», con una parte di finanziamenti ricavati con la tecnica del crowdfunding devoluti a un artista scelto tra tutti i partecipanti, per un programma di residenza di 5 settimane a Torino. Ad accendere le notti della fiera dj set di vario genere, tutti i giorni alle 22,30 e un ricco calendario di eventi (www.theothersartfair.com) che comprende, tra l'altro, performance a sorpresa di Bastiaan Arler, il giovane olandese con un banchetto da cui realizza serigrafie a richiesta su banconote, concertando il prezzo direttamente con l'acquirente e riflettendo sulle dinamiche che soggiacciono al mercato dell'arte. La contaminazione tra arte e musica, invece, è documentata da Stefano Giorgi, che dipinge sulle note di due contrabbassi (l'8 alle 19) e dalle azioni di video-pittura del graphic-designer Lucio Arese, che si esibisce tutte le sere alle 22. Alla letteratura e alla musica più tradizionali s'ispirano le improvvisazioni di Libreria Therese-Profumi per la mente (il 9 alle 21) e le pillole di musica lirica di Teatro della Caduta & Masca in Langa (il 10 alle 20). Non mancano, infine, dipinti murali e installazioni nelle aree ristoro e negli spazi comuni di autori quali 108&Andreco e Sigrid Calon.

Progetti, collettivi, performance

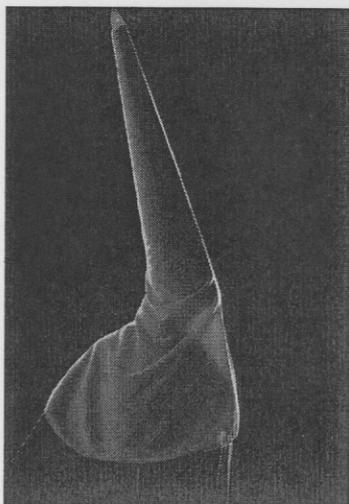
per un vero e proprio happening

della sperimentazione indipendente

(011/850660), dall'8 al 10 novembre dalle 18 all'una. Riservata alla ricerca sperimentale e indipendente, la manifestazione apre le proprie porte a collettivi, gallerie, spazi no profit, associazioni, mostre, performance e progetti espositivi, sganciandosi dall'idea tradizionale di fiera legata esclusivamente al concetto di vendita per

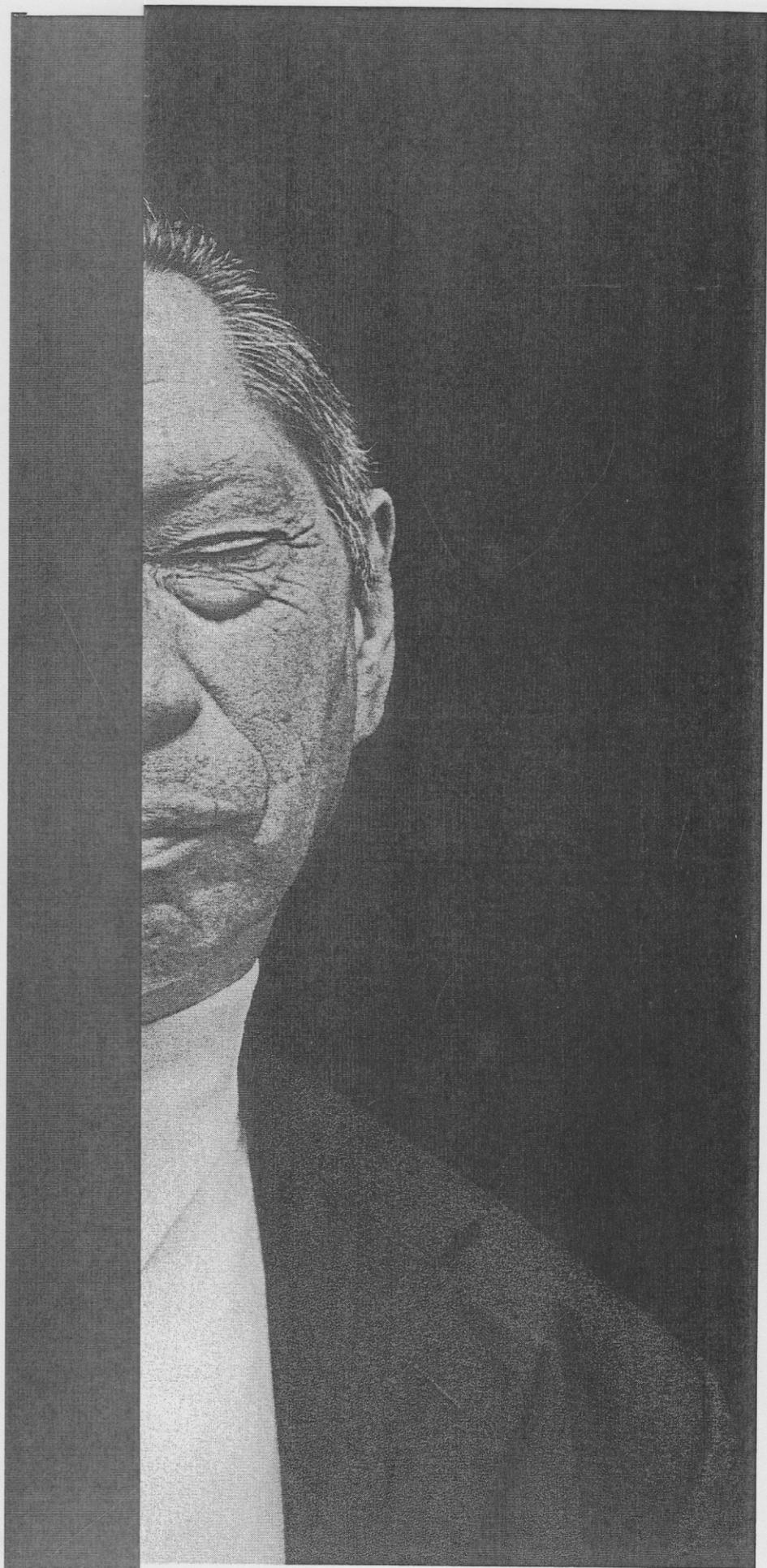
IL FASCINO DEL MEDIO José Cuevas a Torino

L'uomo medio è un tipo di essere umano fatto di corsa senza stare a guardare i puntini sulle i. José Luis Cuevas è un fotografo a cui non va giù che possiamo essere tutti uguali. Cuevas sa che dove si spacca la maglia dell'omologazione si spalanca l'unicità. Insomma, è uno di quelli che per mestiere guarda i puntini sulle i. Prende la macchinetta, un telo nero come sfondo e scende per le strade del Messico. «Ah, como en la policía» gli dicono i personaggi quando chiede di mettersi in posa di profilo. Lui non risponde e sotto al solleone cerca di arrivare ai minimi termini di paragone, di giungere all'unicità. La foto allora è il risultato di una lotta che non accetta rese o accordi ma contano solo i morti o i vivi sul campo. L'uomo medio o el hombre promedio, come direbbe Cuevas, esiste ma la speranza è tutta in quella cravatta: è una questione di particolari, di puntini che saltano. L'astro nascente della fotografia latinoamericana è in mostra dal 2 ottobre al 10 novembre a Torino nello spazio *We made for love*. In esposizione due progetti: *Nueva era* e *La apestosa*.
Info: www.wemadeforlove.com;
www.joseluiscuevas.net
(Francesco Angelucci)



Sopra:
José Luis Cuevas
Encapuchado, s. d.
dalla serie Nueva era

A destra:
s. t., s. d.
della serie El hombre promedio



a cura di
Stefania
Biamonti

mostre, festival
e rassegne, in Italia
e all'estero

mostre | in Italia e non solo

Terrena

fino al 10 novembre 2013

A partire dal 3 ottobre, lo spazio espositivo **WE MADE FOR LOVE** di Torino ospiterà *Terrena*, una mostra del fotografo messicano José Luis Cuevas. Astro nascente della fotografia latinoamericana, Cuevas è considerato da diversi critici un esponente di spicco del *Nuovo Documentalismo*, vale a dire quella branca del reportage che, oltrepassando

i confini del fotoreportage tradizionale, esalta la componente estetica ed espressiva della fotografia, facendo avvicinare questo genere fotografico alle pratiche artistiche più contemporanee. Organizzata dall'associazione culturale Made di Torino, e curata da Daniela Boni, la mostra riunisce due distinte serie fotografiche, *Nueva Era* e *La Apestosa*, che illustrano la complessa ricerca del fotografo, incentrata sulle debolezze dell'essere umano e caratterizzata da immagini poetiche e suggestive.

Orario: da martedì a sabato, ore 16,30-20,00 e su prenotazione in altri giorni e orari. Ingresso libero. L'inaugurazione è prevista per mercoledì 2 ottobre, a partire dalle ore 18,00.

WE MADE FOR LOVE,
via Alessandria 51/E int.,
cortile, 10152 Torino
wemadeforlove@gmail.com
www.wemadeforlove.com

20 | Dalla serie
La Apestosa (México
City, 2002-04).
© José Luis Cuevas.

21 | Dalla serie *Nueva
Era* (2009-2013).
© José Luis Cuevas.

20



21

APPUNTAMENTI

a cura di Loredana De Pace

José Luis Cueva Terrena

Torino, dal 3 ottobre al 10 novembre

"Nuevo documentalismo", così viene definita l'anima della fotografia di José Luis Cueva, autore messicano che presenta presso l'Associazione Culturale We made for love di Torino i due progetti *Nueva Era* e *La apertosa* che confluiscono in un'unica esposizione dal titolo *Terrena*. L'associazione si trova in via Lodi, angolo via Alessandria, a Torino e resterà aperta dal martedì al sabato, dalle 16.30 alle 20.

Info: wemadeforlove@gmail.com;

www.wemadeforlove.com





© José Luis Cuevas

'La Apestosa' (México City, 2002-'04)

Terrena: foto di José Luis Cuevas

Al messicano José Luis Cuevas, astro nascente della fotografia latinoamericana, l'associazione culturale Made dedica una mostra inedita, visitabile gratuitamente fino al 10 novembre negli spazi di We Made For Love (via Alessandria, 51/e, interno cortile – www.wemadeforlove.com). L'artista viene identificato da molti critici come rappresentante del 'nuevo documentalismo', genere di reportage che tralascia i convenzionalismi per fare della fotografia una questione estetica ed espressiva. L'esposizione propone due progetti fotografici, 'Nueva Era' e 'La Apestosa' (la puzzolente), che mostrano il lavoro e la ricerca dell'artista. In 'Nueva Era', Cuevas ha ritratto, tra il Messico e l'America Latina, ciò che lui definisce 'pseudospiritualità', ovvero le singolarità e le fusioni religiose che hanno sostituito il cattolicesimo. Ne 'La Apestosa', invece, ha fotografato i clienti di un bar malfamato di Città del Messico: prostitute e alcolizzati. Attraverso il suo obiettivo, Cuevas non giudica né censura, ma testimonia e svela, in immagini a colori e in bianco e nero, le debolezze dell'uomo.



© José Luis Cuevas

'La Apestosa' (México City, 2002-'04)

MADE ASSOCIAZIONE CULTURALE

**TERRENA
DI JOSÉ CUEVAS**

4 ottobre - 10 novembre 2013

Mostra inedita dell'astro
nascente della fotografia
latinoamericana.

Info: **WE MADE FOR LOVE**
ASSOCIAZIONE CULTURALE
VIA ALESSANDRIA 51/E TORINO.
www.wemadeforlove.com



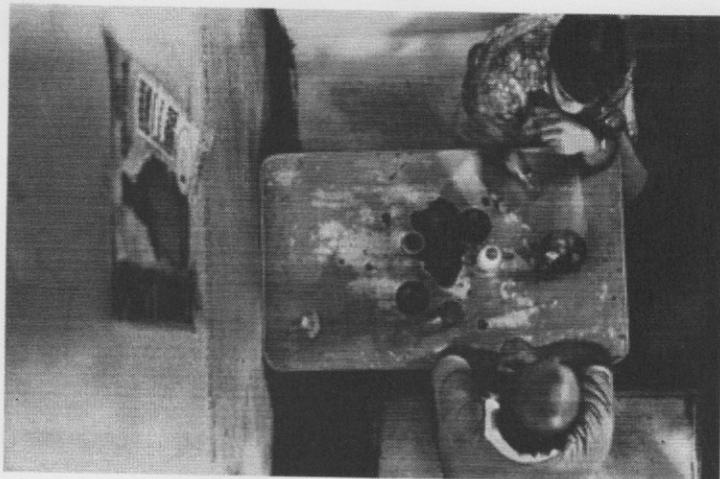
TEMPI

Tra espressività e pseudospiritualità i soggetti di José Luis Cuevas invadono lo spazio We Made For Love di Torino

Mi piace 4

Tweet 2

Ottobre 1, 2013 [Mariapia Bruno](#)



Il fascino del bianco e nero, della posa-non posa, delle luci basse, del gesto rubato nel momento (forse) meno opportuno, ma probabilmente più significativo, sono i punti di forza degli scatti del cosiddetto documentalismo latinoamericano del fotografo messicano. Immagini che hanno tutto del reportage, ma le storie che preservano al loro interno rompono le convenzioni della testimonianza sul campo, spingendo il significato verso l'espressività e la piacevolezza estetica dei soggetti, rapiti in tutta la loro pseudospiritualità, ovvero nelle loro stranezze

in bilico tra una religiosità problematica e la ricerca di un fanatismo spesso dai toni folcloristici.

E' una narrazione che fa leva sulle debolezze dell'essere umano, che ci fa incontrare e sentire l'umanità problematica delle persone a cui l'obiettivo di Cuevas ha rubato quell'istante di vita, i cui gesti potremo osservare da vicino dal prossimo 4 ottobre presso lo spazio espositivo We Made For Love di Torino all'interno della mostra intitolata giustamente *Terrena*, evento scandito da due progetti - Nueva Era e La Apestosa - che illustreranno il lavoro introspettivo dell'artista fino al 10 novembre 2013.



[@ARTempi](#)

INSIDEART

Guido Talarico Editore

Seguici:     

ULTIMORA

CALENDART

MEDIA

EVENTI

SPAZI

INTERVENTI

PERSONAGGI

Foto

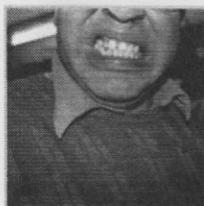
José Luis Cuevas in Terrena

redazione 04/08/2013

 Consiglia 11

 Tweet 0

Lo spazio torinese We made for love ospita sotto la curatela di **Daniela Boni**, dal 4 ottobre al 10 novembre, l'opera del messicano **José Luis Cuevas**, l'astro nascente della fotografia latinoamericana e identificato da parecchi critici con il nuovo documentarismo. La mostra dal titolo *Terrena*, espone il lavoro di due progetti: *Nueva era* e *La apestosa* ognuno dei quali contribuisce ad illustrare la ricerca del fotografo che attraverso le sue immagini narra, con un frequente ricorso alla poesia, le debolezze dell'essere umano, senza ombra di giudizio etico o morale, ma anzi immedesimandosi spesso nei personaggi ritratti, quasi che una parte di sé fosse davanti e non dietro all'obiettivo. *Nueva era* nasce dagli scatti fotografici di Cuevas in giro per il Messico e l'America Latina e si concentra su ciò che egli stesso definisce la pseudospiritualità ovvero le stranezze e le fusioni religiose che hanno sostituito il cattolicesimo imperante sino a qualche anno fa nel quale evidentemente la popolazione locale non si ritrova più. Via libera dunque a sette, nuove divinità, stregonerie, rituali, totemismo, profezie, ufologia. Nel ciclo *La apestosa* (la puzzolente) l'artista racconta le serate di prostitute e alcolizzati che si ritrovano in un bar particolarmente malfamato di Città del Messico. La venerazione di alcool e sesso, così come la fiducia nello sciamanesimo, nella stregoneria le profezie e mille altre varie credenze: l'umanità ritratta in bianco e nero da José Luis Cuevas svela nelle immagini la propria debolezza.



PANORAMA.IT

Mi piace +1 Follow

News | Economia | Mytech | Scienza | Società | Cultura | Sport | Foto | Video | Blog | Icon | Magazine

Animali | Donne | Foto Strane e Curiose | Foto Più Belle | Grandi Fotografi | Google Street View

STORIE • Guerra in Siria, Sentenza Berlusconi, Caso Mulè, IMU, Il nuovo iPhone

IN EVIDENZA • Il Mondo in Primo Piano | Mobile&App | Panoramauto | Giochi | Oroscopo | English | Instant Book

Home - Foto - Grandi Fotografi - José Luis Cuevas, TERRENA: la mostra a Torino

08 Ottobre 2013, 17.05

17 Immagini

JOSÉ LUIS CUEVAS, TERRENA: LA MOSTRA A TORINO

Mi piace 3 Tweet 0 +1 0

Due progetti del fotografo messicano: *Nueva era*, viaggio nel mondo dello sciamanesimo, e *La Apestosa*, reportage in un bar particolarmente malfamato di Città del Messico

TI PIACE?



TAG: JOSÉ LUIS CUEVAS MOSTRE FOTOGRAFICHE TORINO

di Photo Department

Due progetti fotografici di José Luis Cuevas danno forma a TERRENA, una mostra inedita presentata in questi giorni a Torino dall'Associazione culturale Made.

Nel ciclo *Nueva era* Cuevas ha ritratto, in giro per il Messico e l'America Latina, ciò che egli stesso definisce "pseudospiritualità": le stranezze delle fusioni religiose che hanno sostituito il cattolicesimo, predominante sino a qualche anno fa. Nel progetto fotografico *La Apestosa* (la puzzolente) Cuevas ha ritratto invece l'utenza di un bar particolarmente malfamato di Città del Messico, i cui avventori sono principalmente prostitute e alcolizzati.

L'occhio del fotografo non giudica e non censura, ma è protagonista, sia documentando la fiducia nello sciamanesimo in un mondo di sette, rituali, nuove divinità, stregonerie e profezie, sia raccontando le serate passate nel locale da lui stesso definito "piccolo santuario di fedelissimi all'alcol e al sesso", durante cui si è ubriacato con i personaggi ritratti in potenti immagini in bianco e nero. Un'umanità TERRENA di cui José Luis Cuevas svela la debolezza, raccontandone la "commedia umana" con uno stile che strappa sovente un sorriso di comprensione ma mai di derisione, portando l'osservatore a identificarsi nei soggetti ritratti e a riconoscere in loro la propria umanità, senza ombra di giudizio etico o morale.

Nato nel 1973 a Città del Messico, José Luis Cuevas è ritenuto un esponente di quello che diversi critici hanno definito "nuevo documentalismo", un tipo di reportage che rompe con i convenzionalismi e intende farsi pratica artistica contemporanea, facendo della fotografia una questione estetica ed espressiva.

TERRENA di José Luis Cuevas

A cura di Daniela Boni

Dal 4 ottobre al 10 novembre 2013

presso WE MADE FOR LOVE

via Lodi 25, Torino

dal martedì al sabato dalle 16.30 alle 20.00 e su prenotazione in altri giorni e orari

ANSA

L'umanità 'Terrena' di José Luis Cuevas

Gli scatti del fotografo messicano in mostra a Torino

12 ottobre, 07:56

+1 0

Tweet 16

Consiglia 69

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci ()

A A A*

1 di 7



José Luis Cuevas



In corso fino al 10 novembre la mostra Terrena del fotografo messicano José Luis Cuevas, esponente del "documentalismo" latinoamericano, nello spazio WE MADE FOR LOVE di Torino.

Nella mostra, curata da Daniela Boni, confluiscono due progetti, il primo è Nueva Era realizzato in giro per il Messico e l'America Latina ritraendo ciò che egli stesso definisce la "pseudospiritualità" ovvero le stranezze e le fusioni religiose; il secondo è La Apestosa (la puzzolente) in cui Cuevas ha ritratto l'utenza di un bar particolarmente malfamato di Città del Messico, avventori che si dividono in due categorie: prostitute e alcolizzati.

I 2 progetti contribuiscono ad illustrare la ricerca del fotografo che attraverso le sue immagini narra, con un frequente ricorso alla poesia, le debolezze dell'essere umano, senza ombra di giudizio etico o morale, ma anzi immedesimandosi spesso nei personaggi ritratti, quasi che una parte di sé fosse davanti e non dietro all'obiettivo.

